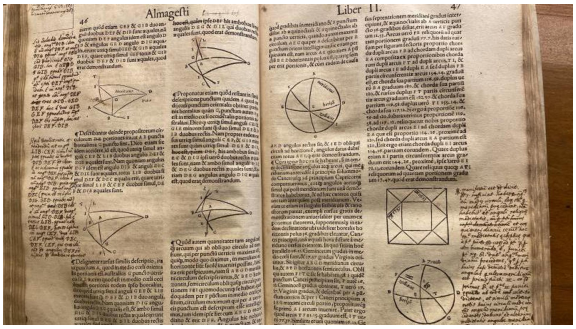
LA STAMPA

Galileo si convertì a Copernico studiando Tolomeo?

LINK: https://www.lastampa.it/speciale/scienza/il-cielo/2026/03/15/news/galileo_si_converti_a_copernico_studiando_tolomeo-15545711/



Galileo si convertì a Copernico studiando Tolomeo? È l'ipotesi di Ivan Malara, ricercatore che ha scoperto postille galileiane su un «Almagesto» conservato a Firenze. Roberto Mercadini: i rischi della «nuova divulgazione». Il «caso Schettini» nel mirino Crozza Piero Bianucci 15 Marzo 2026 alle 11:12 4 minuti di lettura Ascolta l'articolo Sulla conversione di Galileo Galilei alla teoria copernicana che pose il Sole al centro e declassò la Terra a pianeta c'era ancora qualcosa da scoprire. Sulla traduzione in latino dell''Almagesto' di Tolomeo stampata a Basilea nel 1551 e conservata alla Biblioteca nazionale di Firenze, l'assegnista di ricerca Ivan Malara ha trovato numerose annotazioni attribuibili allo scienziato pisano che gettano una nuova luce sul suo percorso intellettuale. Quando la Terra era ferma Negli anni dell'insegnamento a Pisa, Galileo conosceva già l'esistenza della teoria copernicana, ma è improbabile che l'avesse studiata a fondo o che la sostenesse. Anzi, in quanto professore di matematica, era tenuto a spiegare il sistema tolemaico (geocentrico), che era il paradigma scientifico e accademico dell'epoca. In appunti di quel periodo (noti come Juvenilia), Galileo risulta legato alla fisica aristotelica e nel trattato De Motu antiquiora (scritto a Pisa tra il 1589 e il 1592) non accenna a movimenti della Terra e dichiara di aver composto un commento all''Almagesto'. Il nome di Copernico circolava tra i matematici, ma il modello cosmologico dell'astronomo polacco era considerato utile per calcolare la posizione dei pianeti, non per descrivere la realtà fisica. Quella lettera a Keplero Fu probabilmente durante i primi anni del trasferimento all'Università di Padova che Galileo approfondì la conoscenza De revolutionibus. Un punto di riferimento cronologico è la lettera a Keplero del 1597, dove dichiara di essere approdato alla dottrina di Copernico "già da molti anni" (multos iam annos). Se nel 1597 era copernicano da "molti anni", è ragionevole pensare che la lettura accurata del 'De revolutionibus' sia avvenuta tra il 1593 e il 1595, all'inizio del periodo padovano, quando entrò in contatto con un ambiente culturale più libero, nel quale si discuteva apertamente di nuove teorie cosmologiche. A conferma di questa datazione, le postille a margine dell''Almagesto' della Biblioteca di Firenze mostra una buona corrispondenza con la grafia giovanile di Galileo e con precisi passaggi del De motu. Novità paradossale La novità suggerita dalla scoperta di Ivan Malara è paradossale: si direbbe che Galileo abbia accettato la teoria copernicana proprio grazie allo studio approfondito della dottrina tolemaica. «Quando mi sono reso conto di essere di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fronte alla copia dell'Almagesto postillata da Galileo - dice Malara - non volevo credere ai miei occhi. Ero emozionato e incredulo allo stesso tempo. Così, per un meccanismo di autodifesa, ho preferito che fossero altri a valutare la scoperta. Ho avvertito i professori che seguono il mio lavoro e gli studiosi esperti di Galileo Galilei. Sapevo che il loro giudizio competente sarebbe stato disinteressato. Il mio, invece, non poteva esserlo. Fin dall'inizio delle mie ricerche su Galileo e sull'Almagesto speravo di riuscire a trovare un documento del genere, che confermasse alcune delle mie ipotesi di partenza». Cioè l'approdo di Galileo al modello eliocentrico come conseguenza di un più attento studio del modello tolemaico. In pubblico e in privato È interessante notare come Galileo per anni abbia mantenuto un "doppio binario": insegnava Tolomeo pubblicamente per dovere accademico, mentre privatamente si convinceva sempre più che Copernico avesse ragione. Ed è curioso che l'incisione accanto al frontespizio del 'Dialogo dei massimi sistemi' (1633) raffiguri Aristotele, Tolomeo e Copernico in età e abiti diversi, ma tutti e tre con le sembianze di Galileo, quasi a dire che nel 'Dialogo' l'autore risolve un problema dibattuto da duemila anni. Se, come è probabile, l'attribuzione a Galileo delle note manoscritte sull''Almagesto' sarà certificata, la scoperta di Ivan Malara influirà su tutti i futuri studi galileiani. 'Io dico l'universo' Non è questo il caso del libro di Roberto Mercadini 'Io dico l'universo' (Rizzoli, 230 pagine, 18 euro), pubblicato quando le postille all'Almagesto non si conoscevano ancora. Tanto Malara eccede in cautela, quanto Mercadini esibisce la sua ambizione di dire cose originali sulle vicende che portarono Galileo all'esilio di Arcetri e sul metodo scientifico da lui inaugurato: il titolo 'Io dico l'universo' è tratto dal 'Saggiatore' (1623), l'opera di Galileo più chiaramente epistemologica. Nome ridicolo? Barba e capelli da guru, Mercadini campa esibendosi in monologhi su temi assortiti: Bibbia, scienza, letteratura, filosofia, attività teatrale che dal 2009 ha esteso a un canale You Tube. Peccato che disinvoltura e approssimazione accettabili su You Tube mal sia adattino alle pagine di un libro. In 'Io dico l'universo' Galileo è descritto ora come uno sciocco che va cercarsi grane, ora come un contorsionista della dissimulazione. Nella prima pagina ci viene presentato come «un modesto insegnante di matematica arrivato all'età di 46 anni senza essersi messo particolarmente in luce (...) un signor Nessuno che si avviava a passo spedito verso il tramonto (...) Anche il nome, a pensarci, suona vagamente ridicolo: come succede a quelli che contengono una ripetizione e perciò ricordano un balbettio infantile: Dono Doni, Dello Delli, Gallanzone Gallanzoni eccetera». Senonché all'improvviso, con la pubblicazione del 'Sidereus Nuncius', Galileo conquista «una fama sconfinata, esorbitante, quasi surreale». Per il vocabolario Treccani l'aggettivo surreale significa «che oltrepassa la dimensione della realtà sensibile; che esprime o evoca il mondo dell'inconscio, della vita interiore». Donde il Surrealismo, avanguardia artistica nata in Francia intorno al 1920. Ma ciò non distoglie Mercadini dall'inventare nuovi significati. Lumache sul tapis roulant Spiace, in una scrittura così scombiccherata, dover cercare episodi interessanti, come la circolazione clandestina di una lettera di Galileo a padre Benedetto Castelli e la spiata di Tommaso Caccini che in lui segnala un eretico dedito

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

alla libera interpretazione della Bibbia. Va riconosciuto che Mercadini tenta di spiegare con metafore divulgative il moto retrogrado dei pianeti e la rivoluzione della Terra intorno al Sole ma purtroppo la metafora è più oscura di ciò che vorrebbe chiarire: «Immaginate un nastro trasportatore di quelli che si usano negli aeroporti. Immaginate che compia il suo giro circolare scorrendo in senso orario. Ecco, quello è il Primo Mobile. In un tempo abbastanza breve (diciamo un minuto o due) il tapis roulant completa un giro. Ogni giro rappresenta un giorno. Adesso immaginate che sul nastro ci siano sette lumache, che corrono in direzione contraria al movimento del tapis roulant, quindi in senso antiorario. Quelli sono i pianeti. Anzi, siccome a noi in questo momento interessa ragionare unicamente sul Sole, di lumaca ce ne basta una. Ebbene, la lumaca Sole, pian pianino si muove lungo il nastro, tracciando una striscia di bava iridescente» etc. etc. Tra bave e «lumache che corrono», il lettore prova allucinazioni linguistiche, vertigini interpretative e capogiri concettuali. A teatro con Schettini Un altro divulgatore discutibile è Vincenzo Schettini, 49 anni, insegnante (a quanto si dice non irreprensibile) in una scuola media superiore della provincia di Bari, fondatore del canale You Tube 'La fisica che ci piace', spesso in tournée con spettacoli teatrali di tema scientifico, riconoscibile dalla vistosa e curatissima capigliatura bianca tipo panna montata. In questi giorni è stato in scena al Teatro Alfieri di Torino. Per i contenuti e i modi della sua divulgazione (recente e alquanto esibito il coming out) è finito nel mirino satirico di Maurizio Crozza. La formula di Crozza-Schettini a Sanremo: "EUR = mi piace al quadrato. Sennò vi boccio" La sintesi di Newton Tornando ai libri e alle cose serie, il lavoro di Copernico, Keplero e Galileo trova una sintesi finale gloriosa nell'opera di Newton, dove peraltro modernità e medioevo tornano a mescolarsi. Ce lo racconta nitidamente Niccolò Guicciardini, storico della scienza all'Università di Milano, nel saggio 'Isaac Newton. Filosofo della Natura, interprete della Scrittura, cronologo degli Antichi Regni' (Carocci Editore, 246 pagine, 24 euro). La scienza tra errori e conquiste Per una visione più panoramica, infine, è da segnalare il robusto saggio 'Storia della scienza. Dal Rinascimento al XX secolo' (il Mulino, 516 pagine, 29 euro) di Andrea Bernardoni, professore di Storia della scienza e della tecnologia all'Università dell'Aquila, e Marco Segala, che nello stesso ateneo insegna Storia della filosofia. È un testo interessante perché dedica attenzione anche alle false piste della ricerca, come la chimica del flogisto e la biologia della generazione spontanea, errori che spesso sono la premessa di scoperte fondamentali. Sanremo, la lezione di professor Schettini: "Parlate con i vostri figli, non lasciateli soli" Acquista da 0.7EUR/sett Video © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato